



BANCA MALATESTIANA

 CREDITO COOPERATIVO DELLA PROVINCIA DI RIMINI

RENDICONTO SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2014

Società Cooperativa
Sede Sociale - 47900 Rimini - Via XX Settembre, 63
Iscritta al Registro Imprese C.C.I.A.A. di Rimini R.E.A. 287035
Codice Fiscale Partita Iva 03310710409
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5532
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative A104549 - 14/02/2005
Sito internet: www.bancamalatestiana.it
Tel. 0541 315811



Sommario

Note illustrative dei criteri di valutazione adottati.....	3
Commento ai risultati del primo semestre	24
Stato Patrimoniale	26
Conto economico.....	27
Prospetto della Redditività Complessiva.....	27
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30.06.2014.....	28
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2013.....	29
Fondi Propri	30
Progetto di ripartizione dell'utile netto	31
Altre informazioni	32



La presente relazione semestrale non è da considerarsi come bilancio intermedio redatto in conformità allo IAS 34.

Note illustrative dei criteri di valutazione adottati

Criteri di valutazione

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.



Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate tra le attività "Detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", "Detenute fino a scadenza" o tra i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza);
- i contratti assicurativi di capitalizzazione negoziabili.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.



Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.



Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;



- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I principali elementi di valutazione del valore attuale dei flussi di cassa possono essere sintetizzati in:

- valore delle garanzie reali;
- valore delle garanzie sussidiarie;
- valore delle garanzie personali;
- tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite;
- stato degli atti;
- presenza di eventuali accordi transattivi/piani di rientro/consolidamento delle esposizioni;
- relazioni dei legali affidatari delle pratiche e/o società di gestione/recupero crediti.

Nell'ottica di mantenere un elevato standard qualitativo in ordine alla congruità degli accantonamenti operati, le relazioni peritali a supporto delle valutazioni (ad eccezione delle posizioni per le quali è presente la C.T.U. da parte del Tribunale) sono aggiornate con frequenza annuale.

In ordine alla stima della eventuale perdita da attualizzazione dei flussi di cassa, tale evenienza viene apprezzata, in linea generale, tenendo conto dei tempi medi di chiusura delle procedure esecutive sul territorio di competenza della Banca, tenendo presente anche la natura della procedura e/o, per quelle non allocate alla voce sofferenze, del presumibile lasso temporale per il rientro in bonis della posizione ovvero per la dismissione dei cespiti destinati al soddisfacimento del credito.

In particolare:

Sofferenze

Per le sofferenze, il criterio guida per la valutazione delle garanzie a presidio è quello del valore di realizzo. I cespiti e le garanzie, le garanzie sussidiarie ed i gravami a favore di terzi sono rispettivamente abbattuti o fatti pesare, di norma, come segue:

- Attività assistite da garanzia reale consolidata di primo grado

l'importo dei flussi finanziari è determinato in base al valore della stima aggiornata (perizia di parte aggiornata, stima info/provider ovvero CTU) con ulteriore abbattimento di una percentuale, di norma compresa tra il 20 e il 25% per gli immobili residenziali ed una compresa tra il 30 ed il 50% per gli immobili non residenziali e/o di scarsa fungibilità (relativa al primo incanto presumibilmente deserto secondo l'esperienza maturata). Quando gli esperimenti di vendita sono fissati, le stime dei flussi seguiranno le base d'asta (salvo che le informazioni acquisite o l'esperienza maturata suggeriscano una maggior contrazione del valore);

- Attività assistite da garanzia reale consolidata di grado successivo al primo

l'importo dei flussi finanziari è sempre determinato in base al valore della stima aggiornata (perizia di parte aggiornata, stima info/provider ovvero CTU) con ulteriore abbattimento di una percentuale, di norma compresa tra il 20 e il 25% per gli immobili residenziali ed una compresa tra il 30 ed il 50% per gli immobili non residenziali e/o di scarsa fungibilità (relativa al primo incanto presumibilmente deserto secondo l'esperienza maturata). Quando gli esperimenti di vendita sono fissati, le stime dei flussi seguiranno le base d'asta (salvo che le informazioni acquisite o l'esperienza maturata suggeriscano una maggior contrazione del valore). Il tutto al netto degli importi delle pregresse ipoteche, che andranno considerate, di norma, al valore di iscrizione del capitale, salvo che la conoscenza di diverse informazioni o notizie documentate (C.r., precisazione del credito,



recenza dell'iscrizione, presenza di ipoteche giudiziali o legali – i cui importi di iscrizione, al contrario di quelle volontarie, andranno d'uso incrementati del 50% -) consiglino una stima differente;

- Attività finanziarie assistite da garanzie reali non consolidate

l'importo dei flussi finanziari è pari al valore della stima della "sostanza responsabile" dei beni in capo al richiedente ed ai garanti, desumibile dalle maggior informazioni possibili, decurtato di una percentuale fino 100% in funzione delle singole situazioni economiche finanziarie. I privilegi vengono valutati al 10% massimo del valore iscritto;

- Attività Finanziarie assistite da garanzie sussidiarie (enti, cooperative di garanzia ecc)

l'importo dei futuri flussi di cassa è pari al 90% della quota garantita, salvo verifica delle disponibilità nei casi di garanzia prestata da un Confidi iscritto ex art. 106 TUB; per la rimanente quota non garantita si rimanda al punto relativo alle attività prive di garanzia; per le garanzie prestate da Confidi iscritti ex art. 107 Tub, l'importo dei futuri flussi di cassa è pari al 100% della quota garantita;

- Attività finanziarie assistite da garanzie personali

l'importo dei futuri flussi di cassa è pari al 100% della quota garantita nel caso di fideiussioni a prima richiesta rilasciate da Istituti Bancari, al 80% per fideiussioni assicurative, ed al valore netto della sostanza responsabile, stimata secondo i criteri sopraesposti per le fideiussioni personali di terzi; per la rimanente quota non garantita si rimanda al punto successivo;

- Attività finanziarie prive di garanzia

l'importo dei flussi finanziari è pari al valore della stima della "sostanza responsabile" dei beni in capo al richiedente, desumibile dalle maggior informazioni possibili, decurtato di una percentuale fino 100% in funzione delle singole situazioni economiche finanziarie.

Prudenzialmente, sono esclusi dalla categoria degli immobili residenziali (e quindi restano assoggettati alle detrazioni previste per gli immobili non residenziali) i terreni edificabili indipendentemente dalla genesi dei flussi finanziari.

Per la categoria dei crediti in Sofferenza, la Banca non ha definito una soglia di significatività quali/quantitativa in relazione alla composizione, all'entità ed alla rilevanza complessiva delle singole classi e conseguentemente ha provveduto ad assoggettare a valutazione analitica tutte le posizioni.

Incagli

I criteri di valutazione applicati, corrispondono, sostanzialmente, a quelli utilizzati per le sofferenze; tuttavia il criterio guida per la valutazione delle garanzie a presidio è quello del valore di mercato per le posizioni per le quali è previsto il rientro in bonis della posizione e quello di realizzo per gli incagli per i quali la prospettiva di soddisfazione del credito è condizionata dalla sola dismissione del patrimonio degli obbligati (intento liquidatorio).

Anche per la categoria dei crediti Incagliati, la Banca non ha definito una soglia di significatività quali/quantitativa in relazione alla composizione, all'entità ed alla rilevanza complessiva delle singole classi e conseguentemente ha provveduto ad assoggettare a valutazione analitica tutte le posizioni.

Per quanto attiene alle perdite derivanti dalla attualizzazione dei flussi di cassa, la Banca:

- nel caso di incagli per i quali è previsto il rientro in bonis in tempi non superiori a 18/24 mesi dalla data di originaria classificazione e a condizione che la movimentazione evidenzi la dinamicità aziendale/personale e/o registrazioni che siano identificabili quali principi di pagamento, non si procede all'attualizzazione;
- nel caso di incagli per i quali la gestione è condizionata dalla sola dismissione del patrimonio degli obbligati (intento liquidatorio) e sia quindi tesa alla sostanziale chiusura della posizione, si provvede alla valorizzazione della perdita da attualizzazione con la stima dei tempi di recupero desumibili dalla documentazione a corredo (incarichi di vendita, eventuali compromessi eventuali pagamenti, accordi formalizzati);
- nel caso di posizioni in assenza di movimentazione ovvero principi di pagamento, accordi formalizzati ecc. per le quali l'appostazione ad incaglio sia da ritenersi meramente funzionale al buon esito del recupero del credito, si provvede alla valorizzazione della perdita da attualizzazione secondo i criteri stabiliti per le sofferenze.

Ristrutturati

A seguito della nuova definizione di "crediti ristrutturati" introdotta dall'Organo di Vigilanza l'apprezzamento della perdita sarà conseguente al confronto tra il valore attuale dei flussi di cassa attesi prima della



ristrutturazione, confrontato con il valore dei flussi di cassa attesi dopo la ristrutturazione; il risultato ottenuto corrisponderà all'effettiva perdita.

Crediti Scaduti e/o Sconfinanti

La valutazione delle posizioni scadute avviene con i medesimi criteri stabiliti per i crediti incagliati ove non vi siano evidenze di maggiori criticità.

Altri crediti singolarmente significativi od appartenenti a gruppi, non ricompresi nelle classificazioni di cui sopra.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, determinate su base individuale o riconducibili a "gruppi", con quelle aventi un'utilizzato pari o superiore al 2% del Patrimonio di Vigilanza, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente. I criteri di valutazione sottesi a questa categoria di crediti risultano sostanzialmente identici a quelli delle incagliate. La determinazione delle svalutazioni delle posizioni della specie è affidata alla professionale valutazione dei responsabili del processo di valutazione.

I crediti "non performing" per i quali, a seguito di valutazione analitica, non sono state individuate evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti a svalutazione stimata collettivamente per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito.

Per i crediti non garantiti e per i crediti assistiti da Garanzie Personali, fermo restando l'utilizzo del medesimo metodo di calcolo applicato per i crediti "in bonis", la stima delle perdite viene determinata assumendo il valore della LGD, calcolato statisticamente, incrementato rispettivamente del 23% e del 17%.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Crediti in bonis

I crediti in *bonis*, per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Nel rispetto del principio contabile IAS 39 (paragrafo 59 e 64) i crediti sono raggruppati per "gruppi omogenei di rischio" in base all'attività economica del cliente ed alla tipologia di garanzia che assiste il credito (non garantito, garanzia personale, garanzia reale).

Per ogni "gruppo omogeneo" viene stimata la potenziale perdita di valore utilizzando una:

- Probabilità di default media (PD): incidenza % dei default accorsi sul numero complessivo delle posizioni in essere;
- Perdita media attesa LGD (Loss Given Default): % di perdita registrata calcolata in base alle diverse garanzie che assistono il credito (non garantito, garanzia personale, garanzia reale).

Entrambi i parametri sono calcolati quale media degli ultimi 5 esercizi precedenti per ogni codice di attività economica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.



Cartolarizzazioni

La Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione perfezionata successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, operazione con la quale sono stati ceduti crediti ad una società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, è stato mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici. Non si è pertanto dato luogo alla cancellazione dei crediti ceduti oggetto dell'operazione, che sono stati mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Trattasi di crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Nel corso del 2012 la Banca ha inoltre posto in essere un'operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari. I crediti ceduti sono stati mantenuti in bilancio visto che la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 7 S.r.L. e Credico Finance 10 srl, nelle quali non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la



copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzata apposita procedura fornita dall'outsourcer di servizi informatici, la quale consente di effettuare, con periodicità trimestrale:

- il test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.



Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

La Banca non ha utilizzato tale tipologia di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento:

- le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni;
- le proprietà assegnate dal Tribunale quale recupero crediti nell'ambito di una procedura esecutiva immobiliare.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca, ad eccezione di quelli rinvenienti da recupero crediti, detenuti con l'obiettivo di smobilizzo in tempi il più possibile brevi.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente. Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento. In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.



Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- gli immobili detenuti a scopo di investimento rinvenienti da recupero crediti. Benché i principi contabili internazionali prevedano che, qualora si sia adottato il modello del costo, il valore contabile iniziale degli immobili in esame sia oggetto di sistematico ammortamento durante la loro vita utile, non si è proceduto in tal senso in considerazione della marginalità dell'investimento e della piena recuperabilità del valore dei cespiti, che si prevede di smobilizzare in tempi brevi;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.
- In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.



Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività.

L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/ripresе di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/ripresе di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d’esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni di cui all’art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.



La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.



Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Se necessario, gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di auto-cartolarizzazione denominata CF10 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.



Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati impliciti che ai sensi del principio IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari strutturati.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.



Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.



Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.



Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA al 31/12/2013 in quanto sono stati formalizzati entro i primi due mesi dell'anno e resi operativi entro la data di approvazione del progetto di bilancio, accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche:

- utilizzo di recenti transazioni di mercato;
- riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione;
- metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis);
- modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).



In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, anche con l'utilizzo di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.



La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.
- Infine, sono classificati di "Livello 3":
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.



Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturatae:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.



Commento ai risultati del primo semestre

Vengono di seguito commentate le principali voci di stato patrimoniale e di conto economico al 30 giugno 2014, operando il confronto con i valori comparati esposti.

I volumi di raccolta complessiva della Banca si attestano a 1.335,9 milioni di euro, in aumento dello 0,7% sul 31/12/2013. La componente indiretta aumenta del 1,6% rispetto al dato di fine esercizio. Si rileva un riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, con un trasferimento di volumi dal risparmio amministrato verso i prodotti gestiti.

La raccolta diretta presenta un saldo di 1.125,4 milioni di euro in aumento dello 0,5% rispetto al 31/12/2013, con andamenti differenziati nelle principali forme tecniche. In evidenza l'incremento della raccolta a vista (+9,5%) a discapito della raccolta a termine (-6,4%).

Gli impieghi a clientela si attestano a 912,8 milioni di euro, presentano dunque una dinamica negativa del 3,6% su fine 2013, in relazione sia alla ridotta domanda di credito connessa al rallentamento del ciclo congiunturale, che ha penalizzato soprattutto le forme tecniche in conto corrente e a breve termine, sia alla particolare selettività usata nell'erogazione dei finanziamenti.

Con riferimento alla qualità del credito, si sintetizza la situazione dei crediti verso clientela alla data di redazione della segnalazione:

		giu-14	dic-13
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	190.278.002,62	187.462.320,45
	Rettifiche valore	66.763.071,48	57.879.528,61
	Esposizione netta	123.514.931,14	129.582.791,84
Sofferenze	Esposizione lorda	83.210.537,72	75.090.984,34
	Rettifiche valore	43.265.583,82	39.935.341,67
	Esposizione netta	39.944.953,90	35.155.642,67
Incagli	Esposizione lorda	96.180.900,59	102.574.108,36
	Rettifiche valore	23.458.086,14	17.898.824,26
	Esposizione netta	72.722.814,45	84.675.284,10
Ristrutturati	Esposizione lorda	894.095,95	700.978,43
	Rettifiche valore	2.674,71	2.318,31
	Esposizione netta	891.421,24	698.660,12
Esposizioni scadute	Esposizione lorda	9.992.468,36	9.096.249,32
	Rettifiche valore	36.726,81	43.044,37
	Esposizione netta	9.955.741,55	9.053.204,95
Crediti in bonis	Esposizione lorda	792.299.171,61	820.456.351,72
	Rettifiche valore	3.022.642,91	3.274.796,32
	Esposizione netta	789.276.528,70	817.181.555,40

La percentuale di copertura dei fondi svalutazione sulle sofferenze si attesta al 52,0%, in lieve diminuzione rispetto ai livelli di fine 2013 (53,2%). Per quanto riguarda gli incagli, tale percentuale si presenta in aumento, passando dal 17,4% del 2013 ad un 24,4% di giugno 2014.

Complessivamente, il coverage dei crediti deteriorati è aumentato rispetto a fine anno di 4 punti percentuali circa, attestandosi al 35,1%.

Per quanto riguarda i crediti performanti tale copertura è rimasta stabile, intorno allo 0,4%, percentuale considerata adeguata con riferimento al rischio fisiologico insito nel portafoglio.

Nell'ambito delle attività finanziarie, gli strumenti classificati nel portafoglio Hft ed Afs risultano pari a 644,6 milioni di euro, in aumento del 23,9% rispetto al 31 dicembre 2013. La componente dei titoli di debito è



rappresentata per 565,5 milioni di euro da titoli di Stato italiani, mentre il residuo è composto principalmente da titoli corporate emessi da banche italiane.

Il margine d'interesse si attesta a 12,9 milioni di euro. Rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio presenta un decremento di 4,3 milioni (-25,0%); in contrazione anche rispetto al budget, che stimava un margine di 14,8 milioni di euro. Tale risultato, ottenuto a fronte di interessi attivi per 23,8 milioni ed interessi passivi per 10,9 milioni, è riconducibile principalmente ai minori interessi attivi da clientela percepiti a causa della contrazione dei volumi dei finanziamenti, nonché ai minori interessi percepiti sul portafoglio titoli: i minori investimenti effettuati nel corso del primo semestre 2014 ed un tasso inferiore alle previsioni non hanno infatti consentito di raggiungere i risultati sperati.

Le commissioni nette, pari a 4,0 milioni di euro, si presentano sostanzialmente in linea con le previsioni di budget, anche se risultano in flessione di 261 mila euro (-6,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contrazione che ha riguardato particolarmente le commissioni attive su rapporti e crediti a clientela.

I dividendi ammontano a 94 mila euro e registrano un decremento rispetto a giugno 2013 pari al -41,3%, attribuibile alla mancata distribuzione di utili dalla partecipata Iccrea Holding SpA.

Il risultato netto complessivo delle voci 80, 90 e 100 è positivo per 21,3 milioni di euro; in sensibile crescita rispetto al primo semestre del precedente esercizio (+12,3 milioni di euro), tale variazione è da ricondurre all'eccellente risultato raggiunto con l'attività di cessione e riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il margine di intermediazione si attesta pertanto a 38,3 milioni di euro ed evidenzia un incremento di 7,7 milioni di euro rispetto a giugno 2013 (+25,1%), superando anche le previsioni di budget (+59,0%).

Le rettifiche di valore sui crediti e sulle altre operazioni finanziarie, al netto delle corrispondenti riprese di valore, ammontano complessivamente a 12,9 milioni di euro, valore inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,2 milioni di euro pari al -24,4%).

I costi operativi netti ammontano a 12,3 milioni di euro, stabili rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio 2013.

Conseguentemente il risultato lordo di gestione raggiunge i 13,1 milioni di euro, in incremento di 11,8 milioni rispetto al primo semestre dell'anno precedente (+937,1%), risultato positivo da ricondurre a quanto realizzato con l'attività di cessione e riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita nonché alla minore incidenza delle rettifiche di valore su crediti.

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 2,5 milioni di euro e sono composte da:

- Ires (aliquota 27,50%) pari a 1,4 milioni di euro;
- Irap (aliquota 5,12%, diminuita rispetto al precedente periodo di imposta a seguito della riduzione dell'aliquota base ordinaria passata dal 4,65% al 4,20%) pari a 1,1 milioni di euro.

Si configura quindi un utile netto di periodo pari a 10,6 milioni di euro, notevolmente superiore rispetto alla perdita risultante nel primo semestre 2013.

La redditività complessiva ammonta invece a +6,5 milioni di euro, per effetto delle componenti valutative imputate a Patrimonio Netto riferite ai titoli classificati nelle attività disponibili per la vendita (Riserva su titoli Afs).


Stato Patrimoniale

	Voci dell'attivo	giu-14	dic-13	var. assoluta	var %
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.237.620	3.391.510	846.110	24,9%
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.775.656	1.531.131	2.244.525	146,6%
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	640.780.684	518.641.729	122.138.955	23,5%
60.	Crediti verso banche	71.183.195	78.888.670	(7.705.475)	-9,8%
70.	Crediti verso clientela	912.791.460	946.764.347	(33.972.887)	-3,6%
80.	Derivati di copertura	355.085	1.165.321	(810.236)	-69,5%
110.	Attività materiali	34.885.374	35.266.430	(381.056)	-1,1%
120.	Attività immateriali	6.331	9.174	(2.843)	-31,0%
130.	Attività fiscali	20.254.405	19.294.993	959.412	5,0%
	a) correnti	967.618	1.152.345	(184.727)	-16,0%
	b) anticipate	19.286.787	18.142.648	1.144.139	6,3%
	b1) di cui alla Legge 214/2011	18.560.201	17.182.273	1.377.928	8,0%
150.	Altre attività	11.103.087	9.310.653	1.792.434	19,3%
	Totale dell'attivo	1.699.372.897	1.614.263.958	85.108.939	5,3%

	Voci del passivo e del patrimonio netto	giu-14	dic-13	var. assoluta	var %
10.	Debiti verso banche	318.022.508	255.218.256	62.804.252	24,6%
20.	Debiti verso clientela	655.268.741	627.735.009	27.533.732	4,4%
30.	Titoli in circolazione	470.155.266	491.803.297	(21.648.031)	-4,4%
40.	Passività finanziarie di negoziazione	265.243	244.312	20.931	8,6%
80.	Passività fiscali	3.132.853	4.334.970	(1.202.117)	-27,7%
	a) correnti	1.279.416	280.959	998.457	355,4%
	b) differite	1.853.437	4.054.011	(2.200.574)	-54,3%
100.	Altre passività	28.648.052	17.258.126	11.389.926	66,0%
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.247.245	4.232.739	14.506	0,3%
120.	Fondi per rischi e oneri	778.090	1.095.720	(317.630)	-29,0%
	b) altri fondi	778.090	1.095.720	(317.630)	-29,0%
130.	Riserve da valutazione	5.379.546	9.447.757	(4.068.211)	-43,1%
160.	Riserve	193.005.447	194.732.370	(1.726.923)	-0,9%
170.	Sovrapprezzi di emissione	576.283	576.161	122	0,0%
180.	Capitale	9.392.458	9.445.899	(53.441)	-0,6%
190.	Azioni proprie (-)	(139.735)	(133.698)	(6.037)	4,5%
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	10.640.900	(1.726.960)	12.367.860	-716,2%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.699.372.897	1.614.263.958	85.108.939	5,3%

N.B. La voce 160. SP P è assunta al netto delle perdite degli esercizi precedenti riportate a nuovo.


Conto economico

Voci		giu-14	giu-13	var. assoluta	var %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	23.839.994	29.041.705	(5.201.711)	-17,9%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(10.982.806)	(11.893.164)	910.358	-7,7%
30.	Margine di interesse	12.857.188	17.148.541	(4.291.353)	-25,0%
40.	Commissioni attive	5.056.442	5.301.760	(245.318)	-4,6%
50.	Commissioni passive	(1.024.520)	(1.009.306)	(15.214)	1,5%
60.	Commissioni nette	4.031.922	4.292.454	(260.532)	-6,1%
70.	Dividendi e proventi simili	93.875	159.860	(65.985)	-41,3%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	575.431	(482.075)	1.057.506	-219,4%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(30.664)	(292.014)	261.350	-89,5%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	20.788.342	9.789.625	10.998.717	112,4%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	20.714.486	9.654.349	11.060.137	114,6%
	d) passività finanziarie	73.856	135.276	(61.420)	-45,4%
120.	Margine di intermediazione	38.316.094	30.616.391	7.699.703	25,1%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(12.923.888)	(17.085.197)	4.161.309	-24,4%
	a) crediti	(12.895.383)	(17.333.902)	4.438.519	-25,6%
	d) altre operazioni finanziarie	(28.505)	248.705	(277.210)	-111,5%
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	25.392.206	13.531.194	11.861.012	87,7%
150.	Spese amministrative:	(12.949.946)	(13.010.653)	60.707	-0,5%
	a) spese per il personale	(7.820.005)	(8.121.681)	301.676	-3,7%
	b) altre spese amministrative	(5.129.941)	(4.888.972)	(240.969)	4,9%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(49.313)	(137.003)	87.690	-64,0%
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(705.256)	(602.506)	(102.750)	17,1%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.964)	(10.191)	7.227	-70,9%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.430.511	1.486.093	(55.582)	-3,7%
200.	Costi operativi	(12.276.968)	(12.274.260)	(2.708)	0,0%
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(4.272)	7.310	(11.582)	-158,4%
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	13.110.966	1.264.244	11.846.722	937,1%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.470.066)	(1.693.945)	(776.121)	45,8%
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	10.640.900	(429.701)	11.070.601	-2576,3%
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.640.900	(429.701)	11.070.601	-2576,3%

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci		giu-14	giu-13
10	Utile (Perdita) d'esercizio	10.640.900	(429.701)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.093.320)	(3.291.241)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.093.320)	(3.291.241)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	6.547.580	(3.720.942)



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30.06.2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30.06.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività Complessiva Esercizio 30.06.2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	9.445.898	-	9.445.898				63.131	(116.572)						9.392.458
a) azioni ordinarie	9.445.898		9.445.898				63.131	(116.572)						9.392.458
b) altre azioni	-		-											-
Sovraprezzi di emissione	576.161		576.161				122							576.283
Riserve:	194.732.370	-	194.732.370	(1.726.960)		37								193.005.447
a) di utili	194.732.370		194.732.370	(1.726.960)		37								193.005.447
b) altre	-		-											-
Riserve da valutazione:	9.447.757		9.447.757			25.109						(4.093.320)		5.379.546
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	(133.698)		(133.698)				85.295	(91.332)						(139.735)
Utile (Perdita) di esercizio	(1.726.960)		(1.726.960)	1.726.960								10.640.900		10.640.900
Patrimonio netto	212.341.529		212.341.529	-	-	25.146	148.548	(207.904)	-	-	-	-	6.547.580	218.854.899



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività Complessiva Esercizio 31.12.2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	9.189.134	-	9.189.134				725.695	(468.931)						9.445.898
a) azioni ordinarie	9.189.134		9.189.134				725.695	(468.931)						9.445.898
b) altre azioni	-		-											-
Sovrapprezzi di emissione	569.386		569.386				6.774							576.161
Riserve:	192.125.331	-	192.125.331	2.605.439		1.600								194.732.370
a) di utili	192.125.331		192.125.331	2.605.439		1.600								194.732.370
b) altre	-		-											-
Riserve da valutazione:	5.986.832		5.986.832			3.063						3.457.862		9.447.757
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	(45.771)		(45.771)				184.911	(272.837)						(133.698)
Utile (Perdita) di esercizio	3.118.832		3.118.832	(2.605.439)	(513.393)							(1.726.960)		(1.726.960)
Patrimonio netto	210.943.744		210.943.744	-	(513.393)	4.663	917.380	(741.768)	-	-	-	-	1.730.902	212.341.529



Fondi Propri

		giu-14
(a)	Capitale primario di classe 1 (Common equity tier 1 - CET1)	208.053.819
(b)	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional tier 1 - AT1)	-
(c)	Capitale di classe 1 (Tier 1) (a)+(b)	208.053.819
(d)	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	118.171
(e)	Totale fondi propri (c)+(d)	208.171.990

Riconciliazione tra Patrimonio Netto di Bilancio e Fondi Propri

	giu-14
Patrimonio netto contabile	218.854.899
- immobilizzazioni immateriali	6.331
- 60% Riserva AFS positiva	177.257
+ effetto opzione su riserva da valutazione titoli di stato UE (Prov. BdI 18/05/2010)*	145.700
- rettifica 0,1% attività e passività al fair value	4.121
- utile di periodo non verificato da Revisione legale	10.640.900
Totale fondi propri	208.171.990

*La Banca, in continuità con la scelta già operata con delibera del 18 maggio 2010, in merito alla possibilità - concessa dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 - di neutralizzare ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza le plusvalenze e le minusvalenze rilevate a far data dal 1° gennaio 2010 sui titoli di debito emessi dalle Amministrazioni Centrali dei Paesi UE e classificati a voce 40 del bilancio (portafoglio AFS) con delibera del 29 gennaio 2014, ha deciso di esercitare la facoltà - prevista dalla Circolare 285/2013, Parte Seconda, Sezione II, Capitolo 14, paragrafo 2, ultimo capoverso - di continuare a neutralizzare le minusvalenze e le plusvalenze in parola, e, quindi, di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati maturati dalla data del 1° gennaio 2010 relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali dei Paesi UE classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39. Tale trattamento sarà mantenuto per tutto il periodo previsto dall'articolo 467, comma 2, ultimo capoverso del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), ovvero fino a quando non sarà omologato il nuovo standard contabile sulla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari (IFRS 9) che dovrà sostituire l'attuale standard contabile IAS 39.



Progetto di ripartizione dell'utile netto

Ai sensi dell'art. 50 dello statuto sociale, viene predisposto il seguente prospetto di ripartizione dell'utile netto:

Destinazione	Importo
- alla riserva legale	8.594.713
- al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione	319.227
- a ripianamento perdita dell'esercizio precedente	1.726.960
Utile netto semestrale	10.640.900

La quota di utili disponibili, al netto delle destinazioni obbligatorie (70% riserva e 3% F.do Coop.), ci consente di ripianare in toto la perdita dell'esercizio precedente (euro 1.726.960) ed evidenzia un ulteriore margine di utilizzo residuo per altre destinazioni (beneficenza, rivalutazioni, ristorni) di euro 1.146.083, ampiamente capiente.

Tuttavia, prudenzialmente, in considerazione dell'incertezza del risultato netto di fine anno, si è ritenuto più coerente destinare il suddetto residuo, dopo la copertura della perdita, ad incremento della riserva legale.



Altre informazioni

Informazioni finanziarie di natura patrimoniale

<i>(in milioni di euro)</i>	giu-14	dic-13	Var. %
Raccolta diretta clientela	1.125,4	1.119,5	+0,5
Raccolta indiretta clientela	210,5	207,3	+1,6
Finanziamenti da banche	318,0	255,2	+24,6
Impieghi a clientela	912,8	946,8	-3,6
Titoli di proprietà	644,6	520,2	+23,9
Totale attività	1.699,4	1.614,3	+5,3
Capitale sociale	9,4	9,4	-0,6
Patrimonio netto	218,9	212,3	+3,1

Informazioni finanziarie di natura economica

<i>(in milioni di euro)</i>	giu-14	giu-13	Var. %
Margine di interesse	12,9	17,1	-25,0
Commissioni nette	4,0	4,3	-6,1
Margine di intermediazione	38,3	30,6	+25,1
Costi operativi	12,3	12,3	0,0
Utile attività corrente	13,1	1,3	+937,1
Utile (perdita) d'esercizio	10,6	(0,4)	2.750,0

RATIOS

	giu-14	dic-13
Fondi propri (in euro)	208.171.990	n.d.
Cet 1 capital ratio	21,87%	n.d.
Tier 1 capital ratio	21,87%	n.d.
Total capital ratio	21,88%	n.d.
Impieghi netti clientela/Raccolta da clientela	81,1%	84,6%
Sofferenze lorde su impieghi	9,1%	7,9%
Sofferenze nette su impieghi	4,4%	3,7%
Totale attività deteriorate nette su impieghi	13,5%	13,7%
Margine interesse/Margine intermediazione	33,7%	55,9%